

Lotti, diplomazia in chat sul congresso romano: «Serve un unico candidato»

**SI CERCA UN NOME
CHE VADA BENE
ANCHE ALLA MINORANZA
GUIDATA DA ZINGARETTI:
SI FA LARGO
L'IPOTESI DI TORQUATI**

► Le mosse del ministro per comporre i dissidi tra le varie correnti Dem

IL RETROSCENA

«Tu che idea hai per il congresso di Roma? Per me servirebbe una roba unitaria». Da giorni sui cellulari di diversi big romani della mozione renziana - una vasta coalizione che va da area Dem ai Giovani Turchi - arrivano questi messaggi. E hanno tutti un unico mittente: Luca Lotti, ministro dello Sport, ma soprattutto braccio ambidestro del rieleito segretario del Pd Matteo Renzi. E' «la diplomazia di whatsapp», scherzano i destinatari dei messaggi, per cercare di non arrivare allo strappo il prossimo 18 giugno. Ovvero per «fare sintesi» su un segretario cittadino del Pd che vada bene in qualche modo anche a Nicola Zingaretti, leader della mozione Orlando nel Lazio e governatore. Che in questi giorni è in prima linea sul fronte istituzionale contro Virginia Raggi. Martedì nell'apice dello scontro sui rifiuti tra Campidoglio e Regione a molti dem non sono passate inosservate le condivisioni via social di Renzi agli affondi di Zingaretti indirizzati alla grillina. Un fatto, certo, che esula dalla questione romana del congresso Pd, ma che spinge diversi dem a questi ragionamenti: «A Roma non possiamo non trovare un ac-

cordo con Nicola». Di questa opinione i più convinti sono il segretario regionale Fabio Melilli e la capogruppo del Pd in Comune Michela Di Biase e il consigliere comunale Giulio Pelonzi. Ovvero: Area Dem, Dario Franceschini.

I NOMI

Dall'altra parte, l'ambasciatore della mozione Orlando, il consigliere regionale Mario Ciarla, sta mandando segnali attendisti e distensivi: «Siamo pronti a votare un nome della maggioranza, ma...». E qui si torna al secondo livello del problema. Il profilo del candidato, il mister X. Le dirette emanazioni delle correnti romane vincitrice delle primarie (Luciano Nobili per i turborenziani e Valeria Baglio per i veltroniani di Morassut) sembrano vittime dei veti interni. C'è l'idea dell'ex presidente del XV municipio Daniele Torquati (area Orfini) ma vale il discorso di cui sopra. Nei giorni scorsi si è pensato anche a Roberto Giachetti e Marianna Madia. Ma entrambi, il vicepresidente della Camera e il ministro, sono parlamentari. E lo statuto del Pd di Roma ne vieta l'elezione. Salvo deroghe, che potrebbe dare solo Renzi. «Ma iniziare una nuova fase post commissario già con uno strappo alle regole non sarebbe il massimo», ragionano in molti. E quindi? Dalla settimana prossima, dopo l'iniziativa di domenica delle ramazze, si arriverà alla prima stretta sui nomi. L'obiettivo del Nazareno è quello di arrivare a una soluzione unitaria, senza strappi con Zingaretti. Che mai come in questo momento è l'ariete della lotta istituzionale al grillismo. Si spiega anche così la «diplomazia notturna di WhatsApp». Eterogenesi dei fini.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

